

◆ **Fini e Berlusconi plaudono entusiasti:**
«È una scelta degna di un uomo libero»
«Questa svolta ci fa comodo...»

◆ **Il coordinatore della segreteria Sanza:**
«Il nostro impegno per la napoletano
è stato ribadito dai grandi elettori romani»

◆ **Morassut, Ds: «Solo un calcolo personale**
Lo schieramento che sostiene Moffa
in realtà è in drammatica difficoltà»

IN
PRIMO
PIANO

Roma, l'ex candidato Udr fa il «ribaltone»

Fanfani: «Voterò per il Polo». Ma i vertici del partito lo sconsigliano

LUANA BENINI

ROMA Colpo di scena a ridosso del voto per la provincia di Roma. Giorgio Fanfani, candidato dai cossighiani al primo turno, invita i propri elettori a votare, al ballottaggio, Silvano Moffa, del Polo (44,7%), dopo che il suo partito aveva ufficialmente preso posizione a favore di Pasqualina Napolitano, candidata del centrosinistra (48,6%).

Subito scatta l'applauso di Gianfranco Fini, impegnato in prima persona nella campagna elettorale romana (ieri ha passeggiato per più di sei ore nell'hinterland fra Guidonia e Tivoli): «È la dimostrazione che non si vendono le coscienze. Il dottor Fanfani ha dimostrato di essere un uomo libero». E quello più pragmatico di Silvio Berlusconi: «Una decisione coraggiosa che ci fa comodo e che apprezziamo al di là del comodo». Ma dall'Udr arriva una secca replica: «Una grave scorrettezza, Fanfani non rappresenta il partito, anzi, così facendo se ne colloca fuori».

Al primo turno, il candidato dell'Udr alla presidenza della Provincia, ha ottenuto un 2,2% dei suffragi. Che non gli consente neppure di fare il consigliere, visto che non è stato possibile l'apparentamento fra Udr e centrosinistra al secondo turno, per le incompatibilità espresse essenzialmente da Rifondazione. Fanfani figlio dell'ex leader Dc, ha diffuso, ieri mattina, una nota nella quale spiega le motivazioni ideali che lo hanno spinto in extremis a scegliere la sponda del Polo: in primo luogo, «l'inaccettabile veto di Rifondazione e la conseguente negazione dell'apparentamento da parte dell'onorevole Napolitano»



Maurizio Brambatti/Ansa

che «ostacola di fatto il cammino verso la creazione di un centro forte e libero»; in secondo luogo, la «disponibilità e la convergenza sui punti qualificanti del programma da parte della coalizione di centrodestra». Commenta Roberto Morassut, segretario romano del Ds: «Una scelta miope, del tutto in contrasto con la scelta po-

litica dell'Udr che ha già espresso un pronunciamento di convergenza programmatica con Pasqualina Napolitano. Ed è questo il segnale che conta per l'elettorato moderato». Le dichiarazioni trionfanti del Polo? «Un atto di disperazione. Il Polo in realtà è in drammatica difficoltà sul piano delle alleanze».

E a Brescia Gnutti «sponsorizza» il candidato del Polo

BRESCIA «Proviamo un imprenditore, vediamo se riusciamo a sciogliere qualche nodo». Così, con il suo «pragmatismo» politico lombardo, Vito Gnutti, industriale bresciano nonché senatore leghista, invita i cittadini di Brescia a votare Giovanni Dalla Bona, candidato sindaco del centro-destra, al ballottaggio che domenica vedrà l'imprenditore ed ex presidente dell'Associazione Industriale bresciana, contendere la poltrona di primo cittadino a Paolo Corsini, parlamentare di sinistra, già sindaco e vicesindaco, sostenuto dal centro-sinistra.

Al primo turno, Corsini ha ottenuto il 41,7 per cento dei voti contro il 32,9 per cento del suo sfidante. Gnutti, candidato sindaco a Brescia nel 1994 quando finì al ballottaggio con Mino Martinazzoli, sottolinea di parlare «a titolo personale» per invitare i bresciani «a votare, a esercitare il diritto di voto a servizio della democrazia, intesa come alternanza». A chi gli fa presente che a Brescia

la Lega ha ormai ufficialmente dichiarato che non darà il suo appoggio a nessuno dei due candidati suggerendo al prezioso 19,7 per cento di elettori del Carroccio una libera scelta, incluse astensioni e scheda bianca, il senatore leghista replica rivendicando il proprio diritto di giudizio, ricordando che nella Lega c'è comunque dialogo e dibattito. Sarà, ma a Brescia sono ben note alcune circostanze che hanno caratterizzato la campagna elettorale della Lega fino al primo turno. La prima: Umberto Bossi in persona, in occasione del congresso del Carroccio, si è ben guardato persino dal nominare il candidato sindaco della Lega, l'avvocato Cesare Galli, anche perché proprio mentre lui, Bossi, riorganizzava la strategia politica del suo movimento accantonando la secessione e cercando aperture verso i «palazzi romani», l'altro, cioè Galli, durante i comizi bresciani sparava zero contro tutti e tutto, come facevano i leghisti di una volta. Inoltre, dal

fronte del Polo che ora si candida a ricevere l'obolo di voti leghisti, è stato lo stesso Silvio Berlusconi a riscaldare il suo tormentone anticomunista, spingendosi addirittura a dare dell'ex-comunista a Bossi stesso. Un po' troppo per far sentire a casa propria gli orfani lombardi del primo turno.

Ma che a Brescia esistesse un asse Gnutti-Dalla Bona non è mai stato mistero. Amico personale di Dalla Bona da anni, di cui riconosce la «capacità di dimostrare indipendenza», Gnutti esclude comunque che questa scelta personale a carattere locale possa preludere a «corteggiamenti» di partito sul piano nazionale. «La società si aspetta risposte costruttive, c'è bisogno di far vedere che si può dare maggiore produttività alla propria appartenenza alla Lega, diamo una spinta al cambiamento, proviamo qualcosa di alternativo e vediamo che cosa succede».

GP.R.

La candidata del centro-sinistra alla Provincia di Roma Pasqualina Napolitano e a sinistra un seggio elettorale



IL «PESO» DI FANFANI
Al primo turno il candidato Udr ha ottenuto il 2,2 contro il 49 della Napolitano e il 45 di Moffa

no in causa solo la sua coscienza, non certo la linea politica dell'Udr e i suoi elettori. Infine, senza tanti giri di parole: «Chi compie scelte del genere si colloca da sé fuori dell'Udr». Il coordinatore udierno del Lazio, Massimiliano Maselli rincara la dose: «Le sue affermazioni sono gravissime perché vanno contro la linea del partito, ma non sono di alcuna importanza perché Fanfani con il partito non c'entra, è un rappresentante della società civile, non un dirigente dell'Udr». Consumata la rottura, Fanfani svizzera tutta la polemica nei confronti dell'Udr. Rivendica la sua coerenza: «Ho un dovere etico nei confronti degli elettori». Imputa a Maselli di averlo scavalcato, anzi, di averlo proprio messo da parte nelle trattative con il centrosinistra per il secondo turno: «Io mi sono confrontato solo con

il programma del Polo, non ho mai incontrato Pasqualina Napolitano e non ho mai parlato con lei nemmeno di una virgola del programma, non mi è stato possibile farlo. È suggestivo che lo abbiano fatto i miei compagni di partito...». E poi: «Domenica scorsa Maselli ha dichiarato, a nome mio, la convergenza programmatica con il centrosinistra. E Napolitano ha detto di aver apprezzato le mie parole. I signori dell'Udr parlano a nome degli altri. Io avevo espressamente intimato a Maselli di non permettersi di parlare a nome mio...». E via ricriminando. Intanto dal Polo, e dallo stesso beneficiario, Moffa, arrivano corali parole di apprezzamento e solidarietà. E Francesco Storace, An, canta già vittoria. «La scelta di Fanfani ribalta ogni previsione sul ballottaggio del 13 dicembre».

Piazza del Popolo torna ai romani

Aboliti i parcheggi e cancellata la kermesse di Capodanno

ROMA Niente più auto, né parcheggi in piazza del Popolo. La più grande piazza romana, dopo un anno e mezzo di lavori di restauro costati circa 3 miliardi e mezzo, da ieri è tornata ai romani, per la prima volta, completamente pedonalizzata. Uno spettacolo affascinante, che ha incantato migliaia di romani e turisti. «È la piazza più bella del mondo», il commento unanime.

Interi famiglie, anziani, turisti non si sono fatti scappare l'appuntamento con l'inaugurazione della piazza e, approfittando della festività e della bella giornata di sole, hanno passeggiato nel grande spazio, prima dominio delle auto. «È la prima volta che vedo il selciato tutto intero», il commento soddisfatto di un anziano «romano di Roma». E proprio per rispettare la piazza disegnata da Valadier, appena restaurata, dopo cinque anni ininterrotti, quest'anno non vi si svolgerà il «tradizionale» concerto di Capodanno. Una kermesse che dal '93 ha ospitato artisti del calibro di Venditti, Zero e Cocciantone, sempre baciata da un grande successo, e che ha visto la partecipazione di migliaia di persone, con enormi problemi per la tenuta della piazza e delle sue opere artistiche. Il concerto di Capodanno si farà in piazza Venezia. Ad annunciarlo è stato lo stesso sindaco di Roma, Francesco Rutelli, parlando dal palchetto da dove si esibiva la banda dei vigili urbani. «Non vorremmo che fatto un restauro - ha detto il sindaco - fossimo costretti a farne subito un altro». «Quasi certamente il capodanno del 2000 si farà in questa piazza» ha ag-



giunto l'assessore alla Cultura, Gianni Borgna.

Contro il vandalismo, comunque, sono già state predisposte severe sanzioni e alcune misure: una postazione fissa dei carabinieri e operatori per la pulizia e la prevenzione giorno e notte, due carabinieri in congedo di giorno, vigili urbani.

Tra la folla, a salutare la nascita della nuova piazza pedonale, oltre a vari consiglieri e assessori comunali - tra cui quelli ai Lavo-

ri pubblici, Esterino Montino, alla Cultura Gianni Borgna ed il vicesindaco Walter Tocci - c'era anche l'ex ministro dei Beni culturali e ora segretario Ds, Walter Veltroni, e il candidato del centrosinistra alla presidenza della Provincia, Pasqualina Napolitano. «È una grande festa - ha detto Veltroni - questa piazza è un valore del mondo intero».

I cittadini hanno mostrato di apprezzare la pedonalizzazione: «È una grande cosa» hanno

detto in tanti e l'applauso più forte al sindaco lo hanno riservato proprio quando dal palco ha detto: «Nella piazza le auto non ci staranno mai più».

Nel nuovo spazio - con i due emicicli e i monumenti restaurati, la pavimentazione in «sanpietrini» rifatta, nuove panchine e colonnati a delimitare lo spazio pedonale - da ieri e fino al 6 gennaio ogni giorno alle 15 si esibirà una banda musicale, il sabato e la domenica lo spetta-

colo ci sarà anche alle 12. Il sindaco ha ribadito, poi, che qualsiasi iniziativa si realizzerà nella piazza dovrà essere rispettosa del luogo.

Tutto bene, anche se nelle scorse settimane non sono mancate polemiche sulla pedonalizzazione. I commercianti della zona erano contrari all'abolizione del parcheggio di 150 posti, l'amministrazione ha creato nelle zone limitrofe nuovi posti per 334 auto.



Piazza del Popolo restaurata, invasa dai pedoni Monetteforté/Ansa

Il Papa in Piazza di Spagna per la festa dell'Immacolata

ROMA «La bellezza può salvare il mondo. La Tua bellezza, Maria, che si esprime nell'Immacolata Concezione, può salvare la nostra città, la Chiesa e tutto il mondo». Giovanni Paolo II, in Piazza di Spagna, ha reso omaggio con queste parole improvvisate alla statua dell'Immacolata alla quale, come fa ogni anno, ha portato un cesto di rose rosa. La citazione di Dostoevskij è arrivata dopo una lunga preghiera, letta dal Pontefice in ginocchio, nella quale ha ricordato che nel 1854 Pio IX riconobbe ufficialmente l'Immacolata Concezione di Maria e che, «a perenne memoria di quell'evento, fu eretta qui, nel cuore di Roma, questa colonna da dove - ha aggiunto rivolgendosi alla Vergine - Tu vegli materna sulla città».

Piazza di Spagna era gremita da migliaia di persone che hanno accolto Giovanni Paolo II con un grande applauso. Tra le autorità il sindaco Rutelli, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Minniti e l'ambasciatore presso la Santa Sede, Leoncini Bartoli. In prima fila, quest'anno, c'era anche lo stilista Valentino.

«Maria vegli con costante e materna predilezione anche su Roma». Ha poi augurato il Papa alla città di cui è vescovo da vent'anni, formulato durante l'Angelus del giorno in cui la Chiesa celebra la nascita di Maria immune dal peccato originale. Ogni anno, i fedeli portano fiori sotto la statua dell'Immacolata che sormonta la piazza e il Pontefice chiude la processione con una breve preghiera. Il Papa ha salutato anche gli aderenti all'Azione cattolica, per i quali aveva celebrato stamane la messa conclusiva della X assemblea nazionale e ha improvvisato alcune frasi ispirate dalla giornata romana fredda ma tersa. «Saluto anche i Castelli romani - ha detto sorridendo - perché il cielo è così limpido che si vede Castel Gandolfo e i suoi compagni».

